

# AGESCI GIOVINAZZO

## 1. COMPAGNI DI VIAGGIO. *Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.*

### **Chi ci chiede di camminare insieme?**

Gli ultimi, i poveri, gli emarginati, i migranti, i minori a rischio, i senza tetto, le vittime di violenza e soprusi, i difensori della giustizia e legalità, i malati e le persone sole, ecc. Verso queste categorie di persone deboli e fragili la Chiesa dovrebbe essere ancora più vicina e far sentire "forte" la propria presenza, per un conforto sia spirituale che materiale. E, come il buon **Samaritano dell'ora prima**, adoperarsi concretamente, non delegando questo compito alle sole associazioni caritatevoli, per prevenire i problemi.

### **Con chi siamo disposti a farlo e con chi facciamo più fatica?**

La Chiesa (intesa come corpo clericale e laicale) sembra fare molta fatica ad accogliere nel proprio interno le persone più fragili, povere e con problemi. In questi ultimi tempi sembra fare anche molta fatica ad evitare la fuga dei giovani dopo la Cresima. Molte associazioni giovanili, nei fatti, finiscono per diventare esclusive per ragazzi di estrazione medio-borghese, da cui i giovani lavoratori o con difficoltà economiche si sentono emarginati ed esclusi.

È importante che la Chiesa dialoghi e collabori apertamente con la società civile, senza lasciarsi però strumentalizzare e scivolare in atteggiamenti compiacenti con i centri di potere economico e politico.

### **Chi sono quelli che sembrano più lontani?**

Nell'ambito dell'associazionismo educativo, spesso i genitori sembrano più preoccupati di cercare di occupare parte del tempo dei propri ragazzi, meno attenti invece a condividere con gli educatori un percorso che punti alla formazione di uomini/donne del domani con solidi principi e valori cristiani.

Lontani e poco ascoltati sono anche i tanti giovani adulti che vivono con grosso disagio il loro stato di perenni precari nel lavoro, con conseguente difficoltà a poter formare una famiglia, comprare una casa, etc.).

## 2. ASCOLTARE. *L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*

### **Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?**

Per quanto ci riguarda è all'interno del nostro gruppo e della nostra Associazione più allargata che ci sforziamo di metterci in ascolto del nostro tempo, attraverso una informazione mediata dalla stampa, dai social e attraverso il confronto con personalità impegnate attivamente nella realtà in cui viviamo. Manca un confronto più allargato con altre realtà laicali con cui è stato avviato un percorso di conoscenza e scambio tramite la CDAL, purtroppo affievolitosi con l'emergenza pandemica.

### **Quali sono gli ostacoli maggiori per realizzare un ascolto autentico?**

Il bombardamento di informazioni (a volte sbagliate) a cui siamo sottoposti crea un guscio di convinzione e pregiudizio che non ci fa aprire all'altro.

La mancanza di empatia e l'incapacità di mettersi nei panni dell'altro, di comprendere la sua vita e le sue problematiche; ciò dovuto all'egoismo diffuso nella nostra società, che ci spinge a focalizzare l'attenzione su noi stessi e sui nostri obiettivi, anziché pensare che, ascoltando e condividendo le nostre problematiche e fragilità, si potrebbe trovare una via comune verso un maggiore benessere.

L'ascolto autentico è quello che ci permette di individuare e comprendere appieno le sensazioni, emozioni e ragioni delle azioni dell'altro. Saper ascoltare è restare in allerta, con il cuore e "le orecchie attente" per

sostenere, consolare e accettare chi ci è accanto. Oggi gli ostacoli maggiori, che impediscono un ascolto profondo ed efficace, sono costituiti dai social o da tutte le piattaforme che alienano e allontanano le persone dalla realtà. Queste le intrappolano in un mondo effimero e apparentemente perfetto che non combacia per niente con quello reale. Ciò influisce molto sulla capacità di riconoscere le problematiche presenti anche a pochi chilometri di distanza e che possono riguardare anche amici e parenti, impedendo di conseguenza di intervenire per risolverle.

### **Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità?**

Il timore di essere fraintesi, di urtare la suscettibilità dei nostri interlocutori laici o presbiteri che siano. È necessario che si abbandonino atteggiamenti autoreferenziali, per affinare una capacità di ascolto aperta al confronto, alla valorizzazione di un punto di vista "altro". Pur nel rispetto della specifica funzione sacerdotale, il dialogo e il confronto deve svilupparsi in modo non asimmetrico. L'atteggiamento che deve accomunare laici e presbiteri è quello di mettersi in cammino insieme, indossando la bisaccia e il bastone del cercatore (*Don Tonino*).

### **Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese nella nostra chiesa e nel nostro organismo?**

I processi decisionali non sono del tutto trasparenti, è necessario che maturino prassi ispirate ai principi democratici, attente a valorizzare il punto di vista dei giovani e degli operatori della pastorale impegnati nelle parrocchie e negli organismi laicali nella logica della corresponsabilità.

### **Come la chiesa locale valorizza nella formazione e nell'evangelizzazione l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali?**

Occorre una migliore organizzazione della rete di valori condivisi a cui si aggrega la società. E' necessario valorizzare i vari carismi interni alla chiesa, rappresentano una ricchezza che va conosciuta e condivisa nella logica dello scambio e della crescita della Chiesa stessa.

## **3. CELEBRARE, "Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia**

### **Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della nostra Chiesa?**

### **Quanto le nostre comunità riescono a vivere la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della liturgia?**

Poco. Si è persa la visione della celebrazione come momento di vita comunitaria, di incontro. La pandemia ha aggravato questa situazione creando realtà di vita religiosa solitaria e "fai da te".

Viviamo il momento della celebrazione eucaristica in modo marginale e superficiale. Non siamo tutti in grado di metterci in un sincero ascolto verso la Parola, perché presi dalla frenesia delle nostre vite.

Dedichiamo il nostro tempo all'ascolto comunitario solo nelle festività religiose o durante attività scout come le Promesse, cacce, uscite e campi estivi; non riusciamo a metterci in ascolto in modo autentico e volontario.

### **La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare...**

Intensificare le buone relazioni, la corresponsabilità che si coglie nel servizio alla carità o nelle emergenze per far crescere la stima reciproca che discende dall'essere fratelli, ma cresce nei gesti che accomunano e fanno sentire di essere "Con-correnti" per un unico scopo. E' necessario abbandonare quel senso di competizione negativa (Contendersi i ragazzi, il loro tempo, la loro presenza alle attività o al campo estivo)

con altre realtà parrocchiali rinsaldando in noi stessi la consapevolezza di essere impegnati nella stessa missione.

**5. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ *Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli***

**Come possiamo promuovere attraverso il nostro lavoro uno stile di Chiesa che dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?**

Spetta soprattutto alle associazioni e movimenti laicali "**uscire**" sempre più spesso dai confini rassicuranti delle chiese e sagrestie per "**lasciarsi permeare**", talvolta addirittura "**contaminare**", da linguaggi, comportamenti, problematiche espressi dalla società civile, inusuali per gli ambienti che abitualmente viviamo, che provocano e mettono in crisi le nostre certezze. Occorre imparare a leggere il Vangelo non soltanto in una prospettiva di maturazione spirituale personale e comunitaria, ma anche in un'ottica di **azione**, in quanto in esso è necessario ricercare le risposte al nostro agire a favore della pace, solidarietà, giustizia, uguaglianza, rispetto dell'altro e del creato nella società in cui viviamo. I piccoli e grandi problemi del nostro territorio locale o della comunità internazionale devono diventare sempre più oggetto di dibattito delle nostre riunioni associative, di approfondimento vero e non di chiacchiericcio superficiale, affinché la nostra testimonianza ed azione sul territorio non sia frutto solo di buona volontà, ma anche di capacità e competenza.

Come per le nostre assemblee e riunioni ci facciamo aiutare da **testimoni credibili** (vescovi, sacerdoti, laici impegnati) per crescere nella nostra dimensione spirituale, altrettanto dovremmo fare con interlocutori della società civile per comprendere e decodificare i complessi problemi che ci circondano. Le nostre associazioni, se lavorano con serietà e competenza, non devono temere di **prendere posizioni**, che possono talvolta risultare scomode o infastidire i poteri costituiti. Il nostro annuncio diventa più credibile agli occhi dei lontani se testimoniamo con coraggio e coerenza i valori cristiani che professiamo a parole. La Chiesa dovrebbe **incoraggiare, e non frenare**, l'impegno politico e sociale dei propri parrocchiani e/o associazioni affinché possano agire con maggiore incisività e credibilità sul territorio e per le strade. Dovrebbe promuovere e sostenere la crescita delle scuole di democrazia e di associazioni, come l'Osservatorio per la Legalità e per la salvaguardia del bene comune, auspicando e favorendo la partecipazione in essi anche di laici allontanatisi dalla chiesa.

**A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?**

Tematiche urgenti su cui è opportuno che la Chiesa prenda posizioni chiare, partecipando al dibattito pubblico anche con il mondo laicale, sono quelle relative al **fenomeno migratorio**; al problema dell'**economia** che, in virtù di una fantomatica globalizzazione e liberalizzazione, produce disuguaglianze; al **lavoro** oggi sempre più precario, poco attento ai diritti delle persone ed al corretto uso delle risorse naturali; alla cultura dell'**assistenzialismo**; e ancora sul rapporto tra etica e lavoro e di come possano essere conciliate "cristianamente", sia nella dimensione personale che sociale; al problema della **denatalità** e conseguente **invecchiamento** delle popolazioni (soprattutto di quelle del mondo occidentale); al problema degli **anziani**, sempre più soli, longevi e numerosi e che non possono più contare sull'aiuto dei propri figli e alla marginalizzazione sociale dei pensionati, numericamente importanti, a volte rilevanti come volontari; alla **violenza e aggressività verbale** (e anche fisica) dilagante nella vita di tutti i giorni; all'**emergenza ecologica**; alla **omofobia** e al **ruolo della donna nella Chiesa**, temi su cui la Chiesa sembra fare più fatica della società civile a superare certi pregiudizi; all'**allontanamento dei giovani dalla Chiesa**.

È opportuno che i vari organismi comunichino tra loro, promuovendo iniziative sul territorio, ciascuno con il proprio stile. Occorre essere testimoni credibili di quello che si fa. (Es. servizio educativo, servizio al prossimo).

**La Co.Ca. del gruppo AGESCI, Giovinazzo 1.**